

Le ville, le periferie, i moli ultimo scatto: il Toniolo nuovo

Mostre e inaugurazioni, Cacciari: voglia di essere capitale

MESTRE - Mostri di cemento armato nel grande deserto del petrolchimico a Marghera, intrecci floreali in stile liberty nel foyer del Toniolo che raccontano un inizio secolo con ambizioni da grande città e poi, ancora, le periferie costellate di centri commerciali a ridosso delle ville del Terraglio. Un giro per Mestre, in questi giorni, restituisce istantanee di una città in «forte trasformazione, al punto che «solo un cieco o un sordo potrebbero non capire», per dirla col sindaco Massimo Cacciari ma che, al contempo, mette in mostra il suo passato. E' il caso di due esposizioni fotografiche al Contemporaneo, inaugurata ieri, e al Centro Culturale Candiani con la vernice oggi. Sono, rispettivamente, le personali tutte mestrine di Gabriele Basilico e di Giuseppe Dall'Arca con «Molo K» con tanto di «accompagnamento poetico» di Andrea Zanzotto. Scatti fotografici, in mostra, che raccontano Mestre e Marghera, la terraferma non più operaia ma che di quella stagione conserva una vena di malinconia e la vocazione all'anonimato con l'avanzata di enormi poli commerciali nell'immediata periferia. Il segno del cambiamento è l'inaugurazione definitiva del teatro Toniolo ieri a Mestre. Tolta l'ultima impalcatura, si scopre definitivamente anche il foyer di inizio '900 che segna la fine dei restauri. Il sindaco non ha voluto mancare l'occasione arrivando a definire il Toniolo «il più bel teatro cittadino dopo la Fenice e uno dei simboli della città di terraferma, sia del suo passato, sia del futuro». A testimoniare la lunga storia del teatro, dal muro del foyer fa capolino una traversina del tram, segno di un edificio costruito in economia ma con grande determinazione proprio per segnare il passaggio da periferia a città. Un fil rouge che torna quasi ciclicamente nella storia di Mestre, quello dell'ambizione. A inizio '900 così come oggi c'è la «voglia di essere capitale. - dice il sindaco - Restano, però, capitoli aperti come l'apertura della galleria che colleghi Toniolo e Candiani il cui piazzale va risistemato, il restyling di via Poerio e, soprattutto, la rinascita di piazza Barche che è un punto fermo da raggiungere prima della fine del mandato». E' cambiata molto Mestre, negli scatti di Basilico che l'ha ritratta in rigoroso bianco e nero alla fine degli anni '90 quando era ancora in bilico fra passato e futuro, quando i grandi progetti erano ancora tutti sulla carta, uno su tutti il parco di San Giuliano. Le sue fotografie in rigoroso bianco e nero raccontano la periferia verso sud, a Marghera e lungo il Terraglio. Una mostra che fa il paio con la precedente allestita al Contemporaneo «How to look at Venice?». La città si interroga sulla sua immagine così come fa Dall'Arca con 40 immagini della Marghera di oggi con trasformazioni che dal Vega si stanno allargando a macchia d'olio con le ruspe in azione sul waterfront lagunare proprio in questi mesi.

Martina Zambon Riviera Magellano 1998 prima che comparissero le «briccole»

FOTOGRAFO

Basilico: «Il fascino del Terraglio in fianco a centri come Auchan Mestre, una città "frettolosa"»

MESTRE - «Mestre come Sesto San Giovanni, è il prototipo delle periferie figlie di espansioni industriali e case costruite in fretta, senza un progetto come accadeva e accade, invece, nelle città del nord Europa». Gabriele Basilico, fotografo milanese che è ormai di casa alla Biennale sia d'Arte che d'Architettura, a Venezia sembra essere nel suo elemento. Ieri sera ha inaugurato la sua personale alla Galleria Contemporaneo dedicata proprio alla città di terraferma. «In mostra - spiega - ci sono scatti provenienti da due esperienze diverse, una collettiva al Candiani realizzata intorno al 1998 e una parte del progetto commissionato dalla Biennale Architettura del 1996 sulle periferie d'Italia. Ne ho fotografate due al sud, due al centro e due al nord. Una di queste non poteva che essere Mestre». Nella seconda metà degli anni '90 Basilico percorre la città in lungo e in largo: «Mi colpì moltissimo lo stridente contrasto fra le ville venete del Terraglio e l'assedio di centri commerciali come l'Auchan poco lontano, il paesaggio martoriato da edificazioni che mancano di un'idea progettuale forte. In realtà non è cambiato molto, Mestre così vicina a Venezia non può che essere un controcanto della città storica, nata frettolosamente e cresciuta secondo quella che Gianni Celati definiva una "cultura geometrica"».

M.Za.

Gabriele Basilico, milanese, classe 1944, architetto, fra i pionieri della fotografia paesaggistica